



Newsletter Numero 4

1 marzo 2024

Sicurezza e difesa: quale approccio per l'UE?

La recente 60° Conferenza internazionale sulla Sicurezza di Monaco ha offerto diversi spunti di riflessione su un tema che è ormai in cima alle priorità delle diplomazie mondiali. I blocchi dei Paesi del G7 e dei BICS (la Russia non ha partecipato) si sono confrontati, senza però offrire un quadro rassicurante a medio-lungo termine. Questo mentre gli elettori europei sembrano meno preoccupati della minaccia alla sicurezza rappresentata dalla guerra russo-ucraina rispetto al terrorismo islamico e ai fenomeni crescenti di migrazione. È quello che ci racconta l'ultima indagine del Munich Security Index, realizzata su 12.000 cittadini dei due blocchi e presentata in occasione della Conferenza. Se guardiamo all'Italia è il cambiamento climatico in cima alle preoccupazioni crescenti (1° Paese tra quelli del G7), mentre la guerra scivola addirittura al 12° posto (al 6° per la Francia e all'8° per la Germania). Se siamo di fronte ad una fotografia realistica dell'attuale diffuso sentimento, la discussione sulle prospettive di una difesa europea sembra rimanere confinata alle cancellerie dei 27. Ursula von der Leyen, che ha recentemente confermato la candidatura ad un secondo mandato come Presidente della Commissione europea, ha lanciato messaggi forti sul tema. Ben sappiamo che le limitate competenze UE in materia possono spingersi fino ad un rilancio e rafforzamento della politica industriale della difesa, finalizzata ad uno schema di mercato unico del settore che consenta una collaborazione tra gli Stati membri su tutta la filiera produttiva. In attesa della pubblicazione la prossima settimana della Strategia Europea per l'industria della difesa, spetterà comunque alla Germania e alla Francia dare la spinta decisiva per avviare un processo non facile di integrazione. Ma la prima brilla per la sua assenza nell'attuale dibattito, la seconda guarda in primis agli interessi industriali nazionali. La strada è ancora molto lunga...

Flavio Burlizzi

Direttore Unioncamere Europa

L'INTERVISTA

Katrina Zarina, Membro del Comitato Economico e Sociale europeo e del Board dell'Associazione delle Camere di Commercio della Lettonia



Qual è la posta in gioco nel dibattito in corso sul futuro dell'UE in vista delle elezioni europee?

Quest'anno ricorrono i 20 anni dall'ingresso della Lettonia nell'Unione europea e nella NATO. È un momento importante per riflettere sui nostri risultati e sulle aspettative del passato. Le elezioni del Parlamento europeo di quest'anno saranno le quinte in cui i cittadini lettoni eleggeranno i loro europarlamentari. È sempre un dibattito controverso: sfruttiamo tutte le possi-

bilità che l'adesione all'UE offre al nostro Paese? La guerra in Ucraina mostra le spiacevoli conseguenze di non prendere decisioni e azioni corrette e tempestive. Da quando la Lettonia è entrata a far parte dell'UE e della NATO, abbiamo registrato una crescita economica e un aumento dell'attrazione di investimenti pubblici e privati stranieri. E dobbiamo continuare a muoverci verso questa crescita. In futuro sono previsti investimenti più consistenti nell'industria della difesa non solo in Lettonia, ma in tutto il mondo - questa è una delle domande che il nuovo Parlamento europeo si dovrà porre: come garantire il flusso di questi investimenti? Come rafforzare la resilienza delle economie

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Resilienza europea, s'ha ancora da fare...

Attesa da tempo, arriva sui tavoli europei la valutazione intermedia sul Recovery and Resilience Facility (RRF). I primi [risultati](#) nell'implementazione di uno strumento completamente nuovo, basato sulla performance più che sulla giustificazione della spesa, sembrano essere positivi; tuttavia, in un quadro in qualche modo incompleto. Non sembra infatti possibile, almeno per il momento, valutarne correttamente l'impatto, in quanto ancora troppo pochi gli investimenti realizzati. I benefici sono comunque ad oggi per la Commissione chiari e tangibili, se è vero che l'RRF ha contribuito a mantenere un livello accettabile di investimenti pubblici, calcolato al 3,5% del PIL dell'UE, rispetto al 3 % del 2019. Fiducia anche nel futuro, nonostante le distorsioni della crescita determinate dalla pandemia (ancora) e dal conflitto in Ucraina: le previsioni raccontano infatti di una crescita del PIL UE pari all'1,4 % nel 2026. A livello strutturale, non mancano gli aspetti innovativi: l'allineamento del fondo alle raccomandazioni del Semestre Europeo; un'indubbia accelerazione delle ri-

forme, determinata dalla combinazione – probabilmente la più grande novità, certamente quella maggiormente apprezzata – di queste ultime e degli investimenti in un unico strumento sotto la diretta responsabilità degli Stati Membri; l'approccio basato sulla performance, il coordinamento centralizzato a livello nazionale. Ma non è tutto oro quel che luccica e gli aspetti critici non sono pochi. Fra essi, il carico amministrativo per le autorità pubbliche, decisamente oneroso in tema di monitoraggio e di controllo; un'eccessiva rigidità in fase di implementazione; gli indicatori, paradossalmente, non ancora abbastanza performanti per definire i risultati concreti delle riforme. Ed il relativo coinvolgimento delle parti interessate, ancora troppo poco impiegate per finalizzare al meglio le misure previste. Un accenno, infine, al nodo cruciale della sovrapposizione tra interventi del RRF e della politica di coesione: con il rischio che i territori non riescano ad approfittare appieno delle opportunità messe a disposizione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

e dei Paesi contro rischi imprevedibili? A livello europeo, a Bruxelles e nelle capitali nazionali, si parla sempre più spesso di garantire e rafforzare la nostra democrazia. Sembra una discussione strana, visto che dovremmo aver stabilito forti principi democratici nell'UE. Inoltre, comprendiamo meglio che mai che la crescita economica è una condizione per resistere alle idee populiste e alle promesse non mantenute. La composizione del nuovo Parlamento europeo dovrebbe favorire i valori democratici e il ruolo dell'UE nel salvaguardarli. In qualità di organizzazione di sostegno alle imprese, vogliamo eurodeputati attivi ed esperti per il prossimo mandato politico dell'UE - qualcuno che capisca le imprese. Che abbia anche un'esperienza pratica nel fare impresa. Le aziende europee stanno perdendo il loro vantaggio competitivo sui mercati globali a causa dell'eccesso di regolamentazione, del "gold plating", degli oneri amministrativi e dei vincoli finanziari. Qualcosa deve essere cambiato. La burocrazia non è un modo per andare avanti. È un modo per tornare indietro. Non possiamo permettercelo!

Il mercato unico è ancora prioritario per l'agenda europea. Qual è la sua opinione su ciò che serve davvero al mercato e sulle iniziative che la Commissione sta prendendo?

Il mercato unico europeo è una chiave per la crescita dell'UE, un modo per aumentare la sua quota nel mercato globale. Facile da dire, più difficile da attuare. Di recente ho incontrato l'ex primo ministro italiano Letta, che ora è incaricato di sviluppare il piano di rilancio del mercato unico dell'UE. Gli ho detto questo e posso solo ripeterlo: con l'impegno attivo dei governi nazionali per promuovere l'applicazione del mercato unico e fermare il protezionismo, la nostra unione comune può prosperare. Cosa serve alle imprese? Quello che segue è un elenco sintetico per iniziare questa discussione che deve essere portata avanti a livello nazionale, con le istituzioni dell'UE e coinvolgendo le organizzazioni di sostegno alle imprese. Tutti noi abbiamo un ruolo nel raggiungimento dei risultati.

Cosa bisogna fare:

- evitare o almeno ridurre al minimo pratiche legali divergenti e regolamenti costosi per le aziende;
- considerare il mercato unico come una "sandbox" per aumentare il vantaggio competitivo dell'azienda nei mercati esterni;
- migliorare l'accesso alle informazioni - eliminare le barriere linguistiche e aumentare la fiducia tra i governi nazionali e regionali e le loro istituzioni;
- continuare a lavorare sull'armonizzazione e la semplificazione delle norme e dei regolamenti in tutta l'UE, considerando il sistema di autorizzazioni, l'applicazione del GDPR, le politiche fiscali, le norme e i moduli per la presentazione delle relazioni fiscali e lo scambio di informazioni tra i registri delle imprese e altre istituzioni;
- ridurre al minimo i costi di attuazione dei nuovi regolamenti. Eseguire un controllo di competitività su tutte le nuove normative preparate dall'UE e dalle istituzioni nazionali;

- applicare correttamente il principio "only once" in tutta l'UE;
- aumentare i volumi di vendita utilizzando l'e-commerce e rivedere le regole applicabili negli Stati membri;
- garantire l'accesso alle risorse a prezzi accessibili (elettricità, materie prime, ecc.);
- garantire un'adeguata quantità di finanziamenti per affrontare le nuove sfide per le PMI, soprattutto per quanto riguarda la doppia transizione digitale ed ecologica e lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi;
- promuovere la digitalizzazione del settore pubblico per ridurre gli oneri amministrativi per le imprese.

Il mercato unico dell'UE deve essere al centro di tutte le altre politiche comunitarie. Ma questo è un aspetto che viene dimenticato dalle istituzioni europee. L'anno scorso la Commissione europea ha pubblicato il pacchetto di aiuti alle PMI. Onestamente, le aspettative della comunità imprenditoriale erano più alte di quelle che il documento ha presentato. Vediamo anche che durante il processo di adattamento dei regolamenti si perde di vista l'obiettivo di migliorare il contesto imprenditoriale per le PMI e di sostenere la loro internazionalizzazione. E questo non è politicamente o economicamente sensato. Dobbiamo riportare le imprese nell'agenda politica dell'UE. Dobbiamo stimolare di più i nostri governi nazionali.

Che tipo di servizi innovativi offre la Camera Lettone alle PMI? Potrebbe fare qualche esempio concreto?

La Camera di Commercio e Industria della Lettonia (LCCI) è una Camera di diritto privato. L'adesione alla Camera è volontaria e i membri pagano una quota annuale. Allo stesso tempo, negli ultimi nove anni abbiamo garantito la crescita della nostra base associativa - aumentando costantemente il numero dei soci. Per continuare questa crescita e garantire la fidelizzazione, dobbiamo offrire servizi di alta qualità ai nostri membri e aggiungere valore. LCCI possiede molte competenze in tema di rappresentanza di interessi e di advocacy. Abbiamo costruito un sistema interno in cui raccogliamo le opinioni dei soci sulle proposte di legge e sugli emendamenti alle leggi esistenti e formuliamo le opinioni della LCCI su tali documenti. Siamo a fianco del nostro governo per creare un ecosistema commerciale migliore per le aziende locali e nazionali e per gli investitori internazionali. Potremmo essere più innovativi sul fronte dei servizi, ma ascoltiamo i nostri soci e forniamo loro i servizi necessari. L'anno scorso, nel nostro sondaggio annuale, i soci hanno espresso il loro interesse a ricevere più servizi per sostenere la loro espansione nei mercati esteri. Noi offriamo servizi tradizionali in questo campo - come l'organizzazione di visite aziendali individuali e di gruppo da e verso altri Paesi; nel periodo di pandemia abbiamo offerto questo servizio in forma digitale, e continuiamo a farlo - ma c'era il desiderio di fare qualcosa di più. Anni fa abbiamo iniziato a costru-

re la rete dei rappresentanti LCCI all'estero. L'anno scorso abbiamo dato a questo progetto un "secondo respiro". Oggi abbiamo una rete di 30 rappresentanti all'estero e vogliamo raddoppiarla nel 2024. Si tratta di professionisti del settore che conoscono le specificità del loro mercato e sono pronti a fornire supporto e consulenza affinché gli imprenditori lettone possano stabilire contatti e avviare una collaborazione. Sono ambasciatori dell'imprenditoria lettone nei loro Paesi d'origine. I partecipanti a questa rete non sono dipendenti della LCCI, ma forniscono le loro prestazioni su base volontaria. Siamo sempre aperti a suggerimenti per contatti di questo tipo in tutto il mondo. Nel corso degli anni, LCCI è diventato un centro di formazione, occupandosi di seminari informativi, networking ed eventi di benchmarking. I nostri soci apprezzano l'opportunità di avere in un unico spazio tutto ciò di cui hanno bisogno per accrescere le proprie conoscenze, competenze e competitività.

In quali settori LCCI è più attiva nei progetti europei? Potrebbe illustrare alcune storie di successo?

LCCI ha una forte presenza nei progetti europei in diversi settori. Uno dei nostri obiettivi principali è il miglioramento del contesto imprenditoriale. LCCI comprende diverse attività, dall'assistenza alle start-up e alle PMI allo sviluppo di strategie di esportazione, digitalizzazione e innovazione. Inoltre, siamo profondamente impegnati a promuovere un'economia verde e sostenibile. Le nostre iniziative in questo campo comprendono la promozione dell'efficienza energetica tra le imprese e l'adozione di modelli di economia circolare, in linea con gli obiettivi più ampi del Green Deal dell'UE. Anche la formazione costituisce una parte fondamentale della nostra missione. Poniamo l'accento sul training degli imprenditori e di altri soggetti interessati, sosteniamo l'apprendimento permanente e incoraggiamo solide collaborazioni tra istituzioni educative e industria. La nostra lunga esperienza nella gestione di vari progetti finanziati dall'UE, in particolare nell'ambito di programmi come Interreg, Erasmus+ e Horizon Europe, ci ha permesso di ottenere un riconoscimento professionale per la qualità e l'impatto del nostro lavoro. LCCI è un'organizzazione intersettoriale. Pertanto, sosteniamo sia i produttori che i diversi fornitori di servizi in tutti i settori. Le nostre storie di successo si basano sui risultati delle esportazioni delle PMI sia nell'UE che nei Paesi terzi, sull'accesso ai finanziamenti - le PMI ricevono fondi UE per le innovazioni e miglioramenti della competitività in tutti i modi possibili - a partire dalla formazione, dalle consulenze, dalla competitività nella digitalizzazione, ecc. Siamo sempre alla ricerca di nuovi partenariati in Lettonia e nell'UE e di nuove idee di progetto per sostenere la crescita dei nostri soci e aggiungere valore alla loro appartenenza a LCCI. Siamo aperti anche a partner in Italia per scambiare esperienze e conoscenze e avvicinare tra loro le nostre comunità imprenditoriali.

katrina.zarina@litr.lv

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



GES: cautela nella ripresa...

Condotta come sempre da Eurochambres con la collaborazione delle principali realtà camerali mondiali (vedi ME N° 2, 2023), è disponibile anche quest'anno il [Global Economic Survey](#). I rilevamenti per il 2024 indicano che la frammentazione geoeconomica rappresenta un rischio significativo, rendendo l'incertezza e l'instabilità geopolitica la macro-sfida per l'economia globale nel 2024. Preoccupano, a seguire, le interruzioni delle catene di approvvigionamento, la carenza di materie prime e la sicurezza energetica, che dovrebbero essere contrastate da politiche pubbliche focalizzate sulla diversificazione delle catene di approvvigionamento delle materie prime e sulla promozione degli investimenti nelle energie rinnovabili e nelle tecnologie verdi. Nonostante il difficile panorama economico, emergono segnali di resilienza e ripresa in varie regioni, anche se i percorsi di crescita non appaiono allineati. I rispondenti provenienti dalle economie sviluppate - come Eurochambres o le Camere britanniche - mostrano più prudenza mentre da quelli delle economie emergenti (Camere del Consiglio di Cooperazione del Golfo) si evince maggiore ottimismo. Le Camere di Cina e Turchia prevedono una crescita stabile o in aumento, superando le stime del FMI. Ulteriore ottimismo si rileva sull'aumento della fiducia delle imprese nel 2024 e si prevedono tendenze positive riguardo agli investimenti diretti esteri per alcune regioni, tra cui Stati Uniti e Cina. Fra le altre tendenze, da segnalare l'approccio globale al commercio e al clima, focalizzato sulla facilitazione del flusso di beni e servizi verdi. Infine, sono considerati strumenti essenziali per promuovere la digitalizzazione delle PMI, cruciale per rafforzare la resilienza delle imprese globali, gli investimenti nelle infrastrutture digitali e la creazione di quadri legislativi armonizzati.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Connessioni tra comuni ed imprese belghe nell'occupabilità

“Trova il lavoro della tua vita nel comune del tuo cuore”, questo il motto di [“Jobsin-Zonhoven.be”](#), una nuova piattaforma belga nata nel giugno 2023 dallo sforzo congiunto di Voka, Camera di Commercio del Limburgo, il Comune di Zonhoven e l'Entrepreneurs' Club Zonhoven. La nuova iniziativa ha l'obiettivo di mettere in contatto le imprese di un determinato comune della regione con gli aspiranti lavoratori locali e di affrontare le difficili sfide del mercato del lavoro odierno. Nello specifico, “JobsinZonhoven.be” si propone di creare un unico sito web nel quale segnalare tutte le aziende di diversi comuni del territorio in cerca di personale. Queste ultime potranno dunque usufruire gratuitamente di uno strumento pratico ed agevole per cercare ed attrarre talenti locali, i quali a loro volta potranno trovare un'occupazione nelle vicinanze della propria abitazione. Sino ad oggi 26 comuni hanno deciso di aderire all'iniziativa, per un totale di 671 aziende registrate sul nuovo sito web. La piattaforma è facile da usare e ben organizzata, e consente ai nuovi potenziali dipendenti di accedere rapidamente all'elenco di imprese locali, così da avere una panoramica completa delle opportunità lavorative presenti nel territorio. Le informazioni relative ad ogni impresa comprendono una breve presentazione accompagnata dal logo e dal collegamento diretto alla pagina delle offerte di lavoro sul sito web aziendale. Inoltre, le imprese sono dotate di etichette che specificano il comparto in cui operano, in modo da rendere più rapida la ricerca di posizioni nell'ambito di interesse. Tra i principali settori di riferimento figurano: costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, turismo ed agricoltura.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

zondermeer
zonhoven



PRZEDSIĘBIORSTWO
FAIR PLAY

Business Fair Play – Per la promozione della cultura imprenditoriale

[Business Fair Play](#) è un programma introdotto nel 1998 dall'Istituto per l'Impresa Privata e la Democrazia (IPED), fondazione della Camera di Commercio Polacca. Si tratta di un programma di certificazione aperto a imprese polacche provenienti da tutti i settori imprenditoriali. Lo scopo è quello di promuovere l'etica nelle attività imprenditoriali, intesa come una serie di standard di comportamento nelle relazioni degli imprenditori con partner, clienti, lavoratori, azionisti e con la comunità e il governo locali e nazionali. Il programma si articola in due fasi: in una prima fase le imprese inviano la propria candidatura e ricevono un questionario da compilare online (semplificato per i vincitori dell'edizione precedente), con domande che spaziano dalla presenza di arretrati e cause pendenti, alla partecipazione in campagne ed eventi di solidarietà, passando, tra l'altro, per gli strumenti di motivazione degli impiegati. Una Commissione Regionale e una Commissione Nazionale valutano poi le risposte attribuendo loro un punteggio e nominano le imprese (>70/100 punti) per una seconda fase. Durante la seconda fase, gli organizzatori verificano le informazioni inserite dalle imprese nei questionari, compiendo visite e redigendo report. Infine, un Presidio composto da rappresentanti di spicco del Parlamento, dell'amministrazione statale, delle agenzie governative, delle imprese e delle ONG decide per l'assegnazione dei certificati Business Fair Play. Altri premi, in base all'edizione, sono infine attribuiti a imprese partecipanti per la prima volta. Nei primi 25 anni, su circa 11800 candidature registrate, sono stati oltre 10800 i certificati assegnati, portando beneficio in termini di credibilità e visibilità alle imprese vincitrici e dimostrando la relazione positiva tra etica e impresa.

hub.polito@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Politiche e legislazione UE

Un'Europa al risparmio per i cittadini

A fine legislatura, prosegue l'attività di approfondimento delle Istituzioni sulle politiche europee. In evidenza, stavolta, lo studio annuale del Parlamento europeo sui costi della non Europa (vedi ME n°10, 2020). Secondo la [ricerca](#), effettuata sulle attività del PE nel quinquennio 2019 -2024, l'UE risparmierebbe 6700 € pro capite ogni anno nei prossimi 10 anni (circa il 18% del PIL), se effettuasse azioni collettive in 10 settori strategici, senza ricorrere a modifiche dei trattati. Per le 10 priorità – Mercato Unico e Trasporti, Trasformazioni Verde e Digitale, Occupazione e Coesione, Unione Economica e Monetaria, Parità di Genere e Diritti Civili, Salute, Azione Esterna e Difesa, Giustizia e Stato di Diritto, Ricerca, Istruzione e Cultura – il documento calcola il quadro di risparmio individuale, suggerendo, nella maggior parte dei casi, azioni concrete. Nel caso del Mercato Unico (fino a 1400 €), ad esempio, l'Unione potrebbe istituire una Task Force permanente per la riduzione degli oneri burocratici e l'armonizzazione delle diverse norme nazionali, proponendo inoltre un meccanismo di applicazione al fine di alleggerire i complessi procedimenti di infrazione. Sul fronte della Trasformazione Verde (fino a 980 €), l'Unione potrebbe accelerare una trasformazione giusta e inclusiva dei sistemi energetici fissando il prezzo del carbonio, rafforzando l'integrazione del mercato dell'energia e fornendo supporto finanziario ai gruppi sociali vulnerabili. Per affrontare le disuguaglianze di genere sul mercato del lavoro (Parità di genere - fino a 630 €), si potrebbe promuovere un sostegno economico per i familiari che forniscono assistenza non retribuita. D'attualità, infine, le proposte per la creazione di una politica sanitaria e di una forza di difesa comuni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



E-commerce: solo per le grandi imprese?

La quota di imprese che vendono on-line è aumentata di soli 0,1 pp tra il 2021 e il 2022 attestandosi al 22,9%. La quota di fatturato generato dalle vendite elettroniche delle imprese europee nel 2022 è diminuita di 1,8 punti percentuali (pp) rispetto al 2020, attestandosi al 18%. Troppe imprese, soprattutto le piccole, sono relegate ai soli canali retail tradizionali. È quanto emerge dai risultati dell'indagine del 2023 su ["Utilizzo delle TIC e commercio elettronico nelle imprese"](#) condotta dall'Eurostat. Più di tre quarti di tutte le imprese europee non vende on-line e, con riferimento all'Italia, solo il 19,1% delle imprese usa questo canale. Le performance migliori si registrano in Lituania, che vede nel web il 38,9% delle imprese, seguita da Svezia (38,1%) e Danimarca (36,7%). Il fattore discriminante è la dimensione dell'impresa: il 45,9% delle grandi imprese (più di 250 dipendenti) nell'UE vende on-line, rispetto al 30,2% delle imprese di medie dimensioni (da 50 a 249 dipendenti) e il 20,8% delle piccole imprese (meno di 50 dipendenti). In Italia, in cui la maggior parte delle imprese sono microimprese (da 1 a 9 dipendenti) le opportunità di sfruttare l'e-commerce come leva strategica di sviluppo si assottigliano. Il nostro paese è in ventesima posizione tra i 27 membri UE ma se si guarda al solo dato delle grandi imprese, la performance italiana è superiore alla media europea attestandosi al 47,7%.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Obiettivi ambientali: raddoppiare gli investimenti

Il 21 febbraio l'Institute for Climate Economics (I4CE) ha pubblicato un [rapporto sui deficit di investimenti climatici in](#)

[Europa](#). L'I4CE, think tank prestigioso, ha confrontato i livelli di investimenti del 2022 con quelli necessari annualmente per raggiungere l'obiettivo al 2030 (riduzioni delle emissioni del 55%). Analizzati 22 settori che coprono l'edilizia, i trasporti e i sistemi energetici. Il rapporto sottolinea che gli investimenti nell'UE sono cresciuti del 9% tra il 2021 e il 2022, raggiungendo i 407 miliardi di euro nel 2022, ovvero il 2,6% del PIL, ma benché il Green Deal europeo stia acquistando slancio, sono solo la metà di quelli necessari. Solo in 2 dei 22 settori coperti, l'energia idroelettrica e lo stoccaggio delle batterie, gli investimenti del 2022 risultano superiori alle esigenze annuali. Gli altri 20 settori soffrono di un deficit di proporzioni variabili. Ad esempio, nel 2022 gli investimenti nell'energia eolica rappresentano il 17% del fabbisogno totale di investimenti annuali, quelli in pannelli solari il 78%. Il Comitato consultivo scientifico europeo sui cambiamenti climatici, istituito nel 2021 dalla legge europea sul clima, ha recentemente invitato l'UE ad adoperarsi per una panoramica più granulare e accurata degli investimenti necessari ed effettivi nella mitigazione climatica. Visto che l'UE non si è ancora dotata di uno strumento di monitoraggio adeguato, il rapporto dell'I4CE rappresenta sicuramente una fonte interessante per informare il dibattito sulla giusta articolazione tra finanziamenti pubblici e finanziamenti privati.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Le aree rurali si attrezzano!

Il 6 febbraio 2024 è stata lanciata dalla Commissione una nuova guida interattiva, l'[EU Rural Toolkit](#), allo scopo di dotare i richiedenti delle competenze e degli strumenti necessari per rispondere alle sfide delle comunità rurali a livello territoriale. Il portale ha l'obiettivo di raccogliere le opportunità di finanziamento a livello europeo di 26 diversi fondi dell'UE che promuovono la crescita sostenibile ed il benessere delle zone rurali. Tra essi figurano la Politica Agricola Comune, i Fondi di Coesione, Horizon Europe e lo Strumento di Ripresa e Resilienza. Il Toolkit informa imprenditori e autorità locali sulle iniziative a sostegno delle aree rurali europee, consentendo loro di individuare l'offerta più adatta per lo sviluppo progettuale. Tra i beneficiari vi sono autorità locali, istituzioni, imprese, associazioni e singoli cittadini. Gli utenti possono usufruire di un sistema interattivo di ricerca dei finanziamenti in grado di filtrare le offerte in base a diversi criteri, come il ruolo dell'organizzazione, l'attività pianificata e il tipo di sostegno desiderato (strumenti finanziari o assistenza tecnica). Una volta ridotto il campo di ricerca, il portale fornisce schede stampabili contenenti tutte le informazioni rilevanti sui programmi e le iniziative in corso, inclusi dettagli pratici come i link ai bandi. Inoltre, il toolkit offre una guida su come sfruttare al meglio le opportunità disponibili, utilizzando come esempi da cui prendere ispirazione una serie di casi studio (disponibili sulla mappa cliccabile presente sul sito). Infine, nella sezione "risorse" sono consultabili ulteriori documenti, rapporti e manuali pertinenti che contengono indicazioni pratiche e conoscenze supplementari.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Gestione del carbonio industriale: un supporto europeo

L'Agenzia Esecutiva per il Clima, le Infrastrutture e l'Ambiente Europei (CINEA) ha lanciato un nuovo [strumento](#) digitale per il monitoraggio dei progetti relativi alla cattura, all'utilizzo e allo stoccaggio del carbonio (c.d. settore CCUS). Questa iniziativa è in linea con la [strategia](#) per la gestione del carbonio industriale lanciata dalla Commissione. Dal 2018, l'UE ha stanziato € 2.3 milioni in 84 progetti CCUS, riguardanti 534 beneficiari da 42 Paesi. Tra gli obiettivi comunitari in materia di clima rientra infatti quello di catturare 50 milioni di tonnellate (Mt) di CO₂ all'anno entro il 2030, raggiungendo potenzialmente i 450 Mt entro il 2050. Questo nuovo strumento ambisce a garantire maggiore trasparenza nella distribuzione dei fondi UE e nell'impatto dei progetti CCUS. Al suo interno, gli utenti possono trovare una panoramica introduttiva sulla gestione del carbonio industriale, nonché su obiettivi, legislazione e progetti europei che la riguardano; una sezione ulteriore riguarda i fondi Europei che sono stati investiti su di essa e la loro ripartizione per categoria di progetti (coordinamento e supporto, ricerca, dimostrazione di fattibilità, impiego delle catene del valore della CO₂). Seguono sezioni più specifiche sui progetti di Cattura, di Trasporto, di Utilizzo e di Stoccaggio di CO₂. Fino ad un'ultima che illustra, presentando anche alcuni esempi virtuosi, possibili soluzioni ad ogni livello di sviluppo, dalla ricerca all'utilizzo e per ogni parte della catena del valore, grazie alla combinazione di fondi provenienti da fonti diverse e grazie alle potenzialità di alcune regioni di intervenire su tutta la catena del valore.

hub.polito@unioncamere-europa.eu

Nuove iniziative per le infrastrutture digitali di domani

La Commissione ha presentato la scorsa settimana il pacchetto per la connettività

digitale, contenente una serie di possibili azioni per stimolare innovazione, sicurezza e resilienza delle infrastrutture digitali. Il pacchetto si compone del [White Paper](#) "Come gestire le esigenze dell'Europa in materia di infrastrutture digitali?" e di una [Raccomandazione](#) sulla sicurezza e resilienza delle infrastrutture per cavi sottomarini. Il primo analizza le sfide presenti in materia di realizzazione delle future reti di connettività e presenta 12 scenari possibili per attrarre investimenti, aumentare innovazione e sicurezza e raggiungere un vero Mercato Unico Digitale. In particolare, si concentra su obiettivi quali lo sviluppo di infrastrutture integrate di connettività e di computing collaborativo ("Connected Collaborative Computing" - 3C Network); il potenziamento di sinergie tra le iniziative esistenti, quali l'[IPCEI su infrastrutture e servizi cloud di nuova generazione](#) e programmi di finanziamento come la Connecting Europe Facility e Digital Europe; il pieno sfruttamento del potenziale del mercato unico digitale delle telecomunicazioni, garantendo effettiva parità di condizioni e ripensando l'attuale quadro formativo; infine, la transizione verde delle reti digitali. I 12 scenari proposti sono sottoposti a consultazione pubblica fino al 30 giugno 2024. La Raccomandazione, invece, presenta una serie di azioni, a livello nazionale ed europeo, atte a migliorare la sicurezza e la resilienza delle infrastrutture per cavi sottomarini tramite un maggior coordinamento sia in termini di governance che di finanziamento. A quest'ultimo proposito, si punta anche ad incentivare maggiormente investimenti privati su progetti di interesse europeo nel settore dei cavi (CPEI). Un gruppo di esperti è stato costituito al fine di monitorare l'implementazione della raccomandazione.

hub.polito@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



UNIONCAMERE
VENETO



Progetto CSR IN CLASS+: CSR, ESG e Innovazione Sociale per le scuole superiori di secondo grado

Il progetto CSR IN CLASS+, acronimo di CSR spread IN secondary school CLASS+, conclusosi a dicembre 2023 a 23 mesi dal suo inizio, è stato finanziato dal programma Erasmus+ e ha visto Unioncamere del Veneto come unico ente italiano partecipante assieme all'I.I.S.S M. Fanno di Conegliano. Nato come capitalizzazione di un precedente progetto Erasmus+, di cui era capofila proprio Unioncamere del Veneto, puntava a sviluppare le conoscenze e le competenze degli studenti delle scuole secondarie superiori sui temi della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), ESG (Environment, Social e Governance) e Innovazione Sociale (IS), attraverso metodi, procedure e strumenti innovativi. Queste in sintesi le attività progettuali: Project Result 1 – Report sulla CSR+ (Responsabilità sociale d'impresa, innovazione sociale e modelli di impresa sostenibili) in UE: panoramica sulle politiche a livello internazionale, UE e nazionale con interviste agli stakeholder, e valutazione dei contenuti didattici. Il report è scaricabile al seguente link: https://csrinclass.com/wp-content/uploads/2022/09/PR1_EU-CSR-REPORT-merged.pdf. Project Result 2- Ambiente di apprendimento virtuale sulla CSR+: sviluppo di un corso e-learning in 4 lingue (inglese, italiano, tedesco, sloveno) organizzato in 3 moduli, ciascuno da 6 unità di apprendimento: Responsabilità Sociale, d'Impresa, ESG E Innovazione Sociale. Il corso è disponibile

liberamente previa registrazione al link: <https://csr.fh-joanneum.at/>. Project Result 3 – Ambiente di concorso virtuale sulla CSR+. Il concorso è stato organizzato in due fasi: dapprima la fase nazionale, in cui gli studenti di ciascun istituto partecipante al progetto si sono confrontati tra loro con un lavoro di analisi di business case, in collaborazione con alcune aziende del territorio, supportato dal Social Business Model Canvas. I 4 migliori gruppi emersi da questa fase, uno per ciascuno stato partecipante al progetto, si sono confrontati in un concorso internazionale presentando un breve video che riassume il loro lavoro. Le 4 squadre finaliste hanno presentato i loro lavori nel corso dell'evento finale organizzato il 28 novembre 2023 e hanno ricevuto un premio in denaro secondo la graduatoria definita da una giuria internazionale. I 4 video finalisti sono visualizzabili al seguente link: <https://csrinclass.com/project-outputs/>. Ai project result vanno aggiunte le attività di disseminazione: nel corso del progetto sono stati organizzati 8 eventi moltiplicatori, 2 dei quali in Italia. Il 24 novembre 2023 Unioncamere del Veneto ha organizzato un evento presso Job&Orienta Verona per promuovere i risultati del progetto e l'utilizzo del corso e-learning. La partecipazione al progetto ha permesso ad Unioncamere del Veneto di aumentare le proprie esperienze e competenze in almeno tre ambiti collegati alla propria mission isti-

tuzionale di supporto allo sviluppo economico del Veneto e alle funzioni proprie del sistema camerale: sostenibilità, formazione dei giovani e accompagnamento al mondo del lavoro, internazionalizzazione. Il progetto ha permesso inoltre di entrare in relazione con i partner internazionali, enti locali/associazioni e istituti secondari superiori provenienti da Austria, Germania e Slovenia nonché con le imprese partecipanti al progetto e conoscerne le best practice. Le attività progettuali si sono svolte con linearità e non hanno avuto particolari criticità anche grazie a un buon rapporto tra i partner. Volendo indicare una criticità generale i partner hanno evidenziato una difficoltà nel far conoscere i risultati del progetto ad altre scuole e a coinvolgerle nelle attività. Quanto ai KPIs sono stati tutti raggiunti sia quelli quantitativi che quelli qualitativi tranne quelli relativi alla visualizzazione del sito che erano stati fissati in modo probabilmente troppo ambizioso. Per il futuro si sta pianificando di presentare una nuova candidatura che continui a sviluppare i temi della sostenibilità, di grande attualità ed interesse (anche) per le scuole. L'obiettivo è quello di ampliare il numero di paesi partecipanti e si sta valutando se presentare una proposta sempre a valere sul programma Erasmus+ o sul programma Interreg. Sito di progetto: <https://csrinclass.com/> Referente: Irene Gasperi irene.gasperi@ven.camcom.it

mosaico **EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 17 N. 3

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Internazionalizzazione, Transizione Digitale, Economia del mare
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale, Programmazione 21-27
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Aliki VARELLA

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu